Anno XXIX Giovedì 21 Marzo 1895 Conto corrente con la posta N. 69

Giornale di Udine

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSEGNAMENTI DEL PASSATO

La metropoli lombarda è in questi giorni tutta occupata dal ricordo di fatti eroici accaduti in un tempo che oggi pare già antico, e che i contemporanei non hanno ancora bastantemente studiato

Le cinque giornate di Milano, che furono un moto sorto spontaneamente dal popolo, non ebbero preparazione immediata; erano però il corollario inevitabile di un seguito di fatti che avevano avuto il loro principio nel regno italico di Napoleone primo.

La libertà fiorì a Milano nei secoli di mezzo, ma poi fu spenta dai Visconti, i quali parvero per un momento, sotto il duca Filippo Maria, voler assurgere fino al dominio di tutta Italia (e magari ci fossero riusciti).

Seguì poi un vano tentativo di far risorgere la vecchia repubblica ambrosiana, tradita da Francesco Sforza, il quale seppe abilmente imporsi ai milanesi; e poi anche questa nuova famiglia principesca sortà dal nulla fu causa di guerre fra l'impero e la Francia, guerre che tolsero a Milano qualunque anche lontano vestigio di libertà, e le fecero perdere anche l'ultima larva d'indipendenza.

E la sorte di Milano seguirono parecchie città lombarde, non tutte però, essendo assoggettate molte delle stesse al Leone di S. Marco, rimanendo però almeno sempre italiane.

In Francia, in Inghilterra, nella Spagna, durante l'epoca di mezzo ci furono molti tiranni che, se non altro assodarono, anche con arti non sempre lecite, l'unità politica dei loro Stati; in Italia invece i principi più inumani non fecero difetto, ma essi, oltre ruinare la libertà, contribuirono sempre a far scendere gli stranieri.

Caduta Milano nel secolo XVI definitivamente sotto la straniera signoria, non diede più segno di vita propria fino a quando non la svegliarono dal lungo sonno gli squilli delle trombe dei soldati che seguivano «l'uom fatale».

Milano si svegliò lentamente, ma dopo svegliata non si riaddormentò più.

Invano la reazione del 1814 volle ricacciare la riottosa sotto le antiche coltri; non fu più possibile. Milano non rappresentava più solamente i buoni meneghini, ma racchiudeva in sè la grande idea italiana che doveva avere il suo compimento.

La città che s'era già messa a capo dell'antica «lega» per combattere l'impero di Barbarossa, doveva pure iniziare il movimento nazionale che doveva cacciare per sempre dall'Italia i successori di questi.

Il 17 marzo 1848 finiva il più brutto periodo della storia italiana, quello del servaggio asburghese, prima spagnuolo poi austriaco; nel successivo giorno 18, con le cinque giornate cominciava il fulgido periodo dell'Italia nuova, oggi quasi compiuto.

La concordia che riunì tutte le classi della cittadinanza in un supremo ed eroico sforzo durante le cinque giornate del marzo 1848, cessò quando la vittoria fu ottenuta; e il fatale dissidio manifestatosi poi anche nelle altre città, fu la causa prima del decennale infierire della reazione ritornata spavalda e feroce. Ma l'idea italiana non poteva essere più spenta, e ritornò a rifiorire rigogliosa nel 1859 e negli anni successivi.

La discordia degli italiani è stata sempre la loro rovina, e pure da certi sintomi parrebbe che il passato non sia stata una scuola abbastanza triste.

Ora vi sono dei nuovi ideali, si dice. Ma questi «nuovi ideali» impongono dunque la negazione di quei principii che ci hanno dato una patria, e il loro trionfo non può essere ottenuto che fomentando con i metodi più ignobili la discordia e l'odio di classe?

Noi, convinti che ciascun uomo ha diritto di migliorare la propria posizione, e che la miseria è una grande vergogna che bisogna sopprimere, conserveremo sempre il culto più puro per i santi ideali in nome dei quali si è fatta l'Italia. *Fert*

L'insurrezione cubana

Le notizie che giungono da Cuba riescono sempre più inquietanti per il Governo spagnuolo. Sembra ormai certo che, quand'anche la Spagna riesca a reprimere questa come già le precedenti insurrezioni, non perverrà a tale risultato senza molto spargimento di sangue e grande sperpero di danaro, così da dare una nuova scossa alle già esauste finanze dello Stato.

Gli insorti hanno ora formato un Governo provvisorio. Il generale Josè Marti è stato nominato presidente, il generale Gomez generale in capo dell'esercito, che conta attualmente cinquemila fantaccini e tremila uomini a cavallo.

I pacieri inviati dal Governo hanno visitato Mansilla e cercato invano d'indurre la banda comandata dal generale Masò ad arrendersi ed accettare il perdono. Generale è la rivolta nella provincia di Santa Clara. Quella d'Avana è tuttora tranquilla, ma vi furono scoperte quantità di munizioni nascoste.

Cuba — la perla delle Antille — ha una superficie di oltre 100,000 chilometri quadrati, cioè più della terza parte d'Italia. La sua popolazione ascende a un milione e 400,000 anime, cioè 680,000 bianchi, 380,000 uomini di colore, 226,000 uomini negri, 60,000 chinesi. E' con Portorico, quanto rimane alla Spagna delle sue sterminate colonie d'America.

Trasformazione dei distretti

Per la trasformazione dei distretti e per la costituzione dei depositi dei corpi, il lavoro al Ministero della guerra procede con molta intensità. Sono già state fissate le località dove si costituiranno i depositi dei reggimenti di fanteria, i quali saranno tutti fissi, alcuni alla sede stessa dei reggimenti, ed altri distaccati: queste sedi di deposito sono studiate in base al criterio generale di mobilitazione, per guadagnar tempo nella chiamata alle armi degli uomini in congedo illimitato.

Ora si stanno rettificando e stabilendo le circoscrizioni di reclutamento da assegnarsi a ciascuno di questi depositi, per assicurare il numero sufficiente del contingente di leva, secondo la formazione di guerra dei corpi cui il deposito appartiene, e dei rispettivi reggimenti di milizia mobile e territoriale.

Il criterio fondamentale è di stabilire una zona determinata per i cambi di guarnigione, che sarebbero, d'ora in avanti, circoscritti nel territorio di ciascun corpo d'armata, senza escludere qualche eccezione per cambio di presidio nel territorio delle armate.

Tutto questo lavoro sarà — si assicura — quanto prima presentato all'approvazione del Ministro della guerra, e si spera che, al più presto, il generale Bogliolo, sottosegretario di Stato alla guerra, possa riprendere il suo ufficio, per controllare questi studi, che sono fatti con criterii formulati da lui e dall'on. Mocenni.

Questa preparazione e questi studi porteranno a stabilire definitivamente il modo di utilizzare, colla massima economia, i locali e magazzini ora esistenti, sì che il passaggio del servizio dai distretti ai nuovi depositi possa farsi senza scosse.

Istruzione infantile

L'on. Baccelli ha stabilito un accordo fra il ministero dell'interno e quello della pubblica istruzione per una riforma radicale, organica e didattica degli asili infantili, e di tutti gl'istituti incaricati dell'istruzione infantile.

Il ministero dell'interno cederebbe a quello della pubblica istruzione gli istituti che dipendono dalle opere pie, ed a questo intento ha nominato commissari i comm. Pagliani e Ruspaggiari.

Quanto prima l'on. Baccelli ne imiterà l'esempio con la nomina di una speciale commissione onde provvedere all'istruzione infantile.

I milioni tedeschi

Va aumentando, in modo rapidissimo, il numero dei milionari in Germania. Mentre le industrie e i commerci attraversano una grave crisi, ecco ciò che ci dà la statistica per il regno di Sassonia:

Nel 1880 v'erano in Sassonia soltanto 427 milionari; diventarono 511 nel 1882, 619 nel 1884, 803 nel 1888, 1005 nel 1890, 1120 nel 1892, 1300 nel 1894.

La rendita *massima* non toccava nel 1880 che 635,000 marchi presso i privati e 2,150,000 marchi presso le società giuridiche; nel 1892 la rendita massima del più ricco milionario sassone era di 1,500,000 marche, e quella della più ricca società di 3,500,000.

Francesco Giuseppe e il 1870

Georges Poignant, intimo di Napoleone III, in una «intervista» con un redattore del *Gaulois*, così si esprime:

«Gli impegni dell'Austria verso la Francia non possono essere contestati: sono anzi stati riconosciuti dallo stesso De Beust in un telegramma indirizzato a Parigi, a Metternich, il 21 luglio 1870.

«In questo telegramma il primo ministro austriaco incaricava l'ambasciatore a Parigi di assicurare Napoleone e i suoi ministri che l'Austria, fedele agli impegni presi nelle lettere scambiate l'anno avanti fra i due sovrani, considera la causa della Francia come propria, e contribuirà, per quanto le è possibile, al successo delle armi.

«Questo telegramma era posteriore alla dichiarazione di guerra. Ora quale il tenore delle lettere imperiali in esso citate? Il principe Napoleone me ne ha parlato parecchie volte; è mi ha detto che questa lettera, fu rubata a Chislehurst da un servo infedele, subornato dal Thiers che la restituì poi all'imperatore dell'Austria per conciliarsene la benevolenza.

IL GIAPPONE A FORMOSA

Giungono notizie importanti dal teatro della guerra cino-giapponese.

Le truppe del Mikado che avevano smantellato e abbandonato Wei-hai-Wei lasciandovi un debole presidio nell'isolotto fortificato che giace in quel porto, sono all'isola Formosa.

Sedici corazzate giapponesi stanno alla costa settentrionale dell'isola tra Kelung e Jam-sui che sono i punti più fortificati dell'isola, e che i francesi avevano attaccato nella guerra del 1885 occupando Keluug senza riuscire però a prendere Jam-sui.

Le guarnigioni cinesi delle due città contano trentamila soldati tra i quali vi sono le famose bande nere che avevano combattuto eroicamente contro i francesi.

Questa nuova mossa dei giapponesi ha spinto il governo di Pechino ad affrettare la partenza dei suoi ambasciatori al Giappone i quali finalmente lasciarono Tientsin a bordo di un piroscafo tedesco secondo un telegramma della *Reuter*.

Però le pretese del Giappone crescono colle sue vittorie.

Domanda ora la cessione della Manciuria fino alla muraglia della Cina.

A questo annunzio la Cina si rivolge alla Russia, invitando questa potenza ad occupare porzione della Manciuria per salvaguardare la sua ferrovia siberiana.

La *Gazzetta di Mosca* a queste nuove pretese del Mikado dichiara che la Russia non abbandonerà la Cina, e che il governo del Giappone dovrebbe essere persuaso che lo czar non permetterà mai che sia turbato l'attuale equilibrio asiatico.

Li-Hung-Ciang, prima di lasciare Pechino per negoziare la pace col Giappone, ebbe un consiglio caratteristico dal suo imperiale padrone. Sua Maestà gli avrebbe detto: se non riuscirete a concludere la pace farete molto meglio a non tornare più nei miei domini.

Egli è autorizzato ad acconsentire alla cessione di Formosa ed anche di territori nella Manciuria, ad una indennità di guerra pagabile in rate quinquennali sotto la garanzia delle dogane cinesi ed alla consegna di qualche nave da guerra che resta tuttora alla Cina in Nanking.

Le nuove peripezie del capitano Romani

Il capitano Romani è appena liberato dalla sua prigionia in Italia, che una sorpresa poco gradevole sembra aspettarlo in patria. Secondo l'*Echo de Paris*, ordinariamente bene informato delle cose militari, il Romani è stato chiamato telegraficamente da Antibo a Nizza, dal generale Gebbart, governatore militare.

Si crede che egli sarà oggetto di una misura disciplinare, per aver commesso una grave imprudenza con lo «smarrirsi» (secondo la versione francese!) e per aver cagionato, così, un incidente spiacevole.

Inoltre gli si rimprovera di aver dato occasione agli italiani di sequestrare su di lui le carte topografiche particolareggiate, recanti tutte le tracce rettificate dei sentieri nelle Alpi; carte segrete possedute (dice l'*Echo de Paris*) soltanto dagli ufficiali francesi.

Il Duca di Genova a Kiel

Si assicura che verso la metà di aprile, d'ordine del ministro della marina, andrà in armamento alla Spezia il regio incrociatore *Savoia* sul quale prenderà imbarco l'ammiraglio Duca di Genova.

Il principe Tommaso, che si recherà all'inaugurazione del canale unitamente al restante della squadra attiva, rappresenterà il Re.

Unitamente alle grandi navi che compongono la squadra attiva, saranno inviati a Kiel i due splendidi incrociatori protetti, lo *Stromboli* e l'*Etruria*, al comando il primo del capitano di vascello Borgstrom e il secondo al comando del capitano di fregata commendatore Ruelle, che nell'estate scorsa tanto si distinse colla sua energica condotta nelle acque marocchine, da meritare speciale menzione nel Libro Verde sulla questione sceriffiana.

Colla *Sardegna*, coll'*Umberto* l'*Etruria* e lo *Stromboli* formeranno un insieme di varii tipi di navi moderne che pochi Stati posseggono, e che desteranno l'ammirazione delle altre potenze.

DALL'ERITREA
Ciò che propone Barattieri

Le condizioni che, dietro approvazione del Governo, il generale Baratieri avrebbe imposto a Ras Mangascià per la conclusione della pace, tra l'Italia e il Tigrè, sarebbero le seguenti:

1° Riconoscimento da parte del Tigrè della annessione dell'Agamè alla Colonia Eritrea.

2° Cessione di alcuni tratti di territorio al di là del Mareb.

3° Disarmo completo del Tigrè a spese di Ras Mangascià. Consegna di tutti i fucili.

---

120 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano
DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Tosto s'avanzavano i penitenti nella chiesa, venivano assolti dai loro peccati e deponevano le vesti dimesse, i cilicii penosi. Grandiosa cerimonia era questa, che appagava di gran lunga il popolo, il quale numeroso accorreva ad assistervi. Anche il giovedì santo di cinquecento quarant'anni addietro la stessa affluenza di popolo, la stessa aspettativa, lo stesso grandioso spettacolo degli altri anni precedenti e dei seguenti.

Non credo che il lettore si sia dimenticato de' due personaggi che già altra volta incontrammo nell'anticamera della sala d'udienza del Patriarca. Vo' dire di quel trasandato pittore, che badava a far partecipe de' suoi lamenti lo straccione che gli stava vicino. Ed ecco pertanto che anche nel giorno della solenne remissione de' peccati costoro si trovavano presso la soglia della chiesa da dove con curiosità stavano guardando la bizzarra processione di quegli esseri che il chiamava la superstizione od il calcolo per lo più, ben raramente la pura fede. E ad ognuno dei penitenti che man mano s'appressavano essi andavano cercando con malignità tutte quelle particolari cose, che pur non potendosi dire difetti, servono nondimeno a far dileggiare e ridere alle proprie spalle. S'avanzava quella turba multicolore, si avanzavano quelle genti colle persone coperte da rozze vesti che aspramente posavano sulle lor carni. Ora il saio che scendeva fino alle lor ginocchia era di bianco colore, ora nero, or grigio. A tutti una grossa corda a nodi cingeva i lombi e scendeva coi capi lungo uno de' fianchi. Quel tratto che penzolava era usato da essi per percuotere ogni qual tratto l'avvilita persona. Nude le gambe dalle ginocchia in giù e nudi i piedi, che a molti, non avvezzi a così duro trattamento, sanguinavano lordando il terreno. Senza berretto o cappello avevano la testa e le lor chiome scendevano scomposte e disordinate, coperte di cenere o con sovrapposta in certuni una corona di spine. La barba incolta scendeva dai loro menti e dalle guancie. Ognuno d'essi teneva in mano una torcia spenta.

Avanzava, rimontava lentamente, si urtava e spingeva quella variopinta marea e man mano che le file andavano giungendo alla soglia del tempio, dalla quale per loro era inibito l'accesso, si arrestavano quivi e cadevano ginocchioni per terra. Risuonavano allora le voci lamentose, le preghiere, le querele. Risuonavano altresì i crudi colpi di corda.

I due personaggi, che avevano saputo guadagnare la sporgenza d'un davanzale alcun po' elevato sulla via, di là vedevano guardando lo strano spettacolo.

— Vedi un po'; e' sono quei di Marano e Muzzana, che adesso s'avanzano — diceva il pittore.

— Quelli che han fatto la pelle a Calino d'Artuico? — chiedeva l'altro.

— Al vicepodestà, sì. E che avrebbero anche desiderato di consegnare alla Repubblica quella terra. Ecco Stefano Dussii, ecco Variendo Girardini, il figlio di Pietro.

Difatti un gruppo di penitenti s'avanzava e in mezzo alla restante processione si rivelavano distinti e come legati assieme dalla medesima colpa.

— Quando penso — continuava il pittore — che senza il valore di Carsimano della Torre e del capitano di Monfalcone, Ermanno di Legio, Marano a quest'ora apparterebbe alla superba città delle lagune...

— E che? cosa ci sarebbe di male? — domandava l'altro. — Non ti pare che forse un po' meglio ci sarebbe ad obbedire al leone alato piuttosto che all'aquila patriarcale?

— Che vai tu dicendo? — gridò con rabbia il pittore, che s'atteggiava a conservatore — Bisogna aver perduto il cervello per...

Il resto di quanto voleva dire non vide la luce, perchè l'attenzione d'entrambi fu attratta dal vedere un altro personaggio incedere coperto dalla vesta di penitente. Era costui un vecchio, che pena invero destava nel vedere la bianca chioma lurida di cenere e che con una corda più volte annodata si percoteva aspramente i fianchi e le nude gambe.

— Chi è costui? — chiese il pittore al compagno.

— No 'l so.

Tosto però il vocio della folla che s'accalcava ai lor piedi s'incaricò di avvertirli come colui fosse Giovanni, canonico di Cividale, che, stato scomunicato, veniva a fare si dura penitenza per essere riammesso in grembo alla cattolica chiesa.

Ed ecco venire poscia, di colpe gravi macchiato, Enrico di Soffumbergo e dopo questo Filippo de Portis, che doveva castigare così le violenze commesse contro Nicolò Ronconi; ed ecco Miscio di Romanzacco.

(*Continua*)

4° Pagamento di una indennità di guerra di due milioni sia in danaro che in natura.

Se Ras Mangascià non accetterà queste condizioni, il generale Barattieri occuperà Adua, Axum e relativi territorii.

— L'*Italia Militare* dice che è un anacronismo discutere sulla convenienza dell'occupazione di Adigrat, poichè la occupa Agos Tafari, che agisce per conto nostro.

Il fidanzamento del duca d'Aosta

Il castello di Chantilly

Il castello di Chantilly, ove oggi, da quanto pare, si preparano illustri nezze italiane, è uno dei più splendidi castelli artistici di Francia. Si potrebbe anzi dirlo il più splendido, se non vi fosse Versailles.

Il borgo di Chantilly giace ad un'ora da Parigi nel dipartimento del Oise, in una regione ricca di pascoli, fatta pittoresca da immense foreste. Chantilly è il maggior centro di allevamento equino; le principali scuderie di corsa vi hanno i loro *hangars*, il che raccoglie una numerosa popolazione di fantini e garzoni di scuderia inglesi.

La posizione del castello, posta alla estremità del borgo, non è felice; sorge in mezzo ad una vasta depressione di terreno che non gli lascia altri orizzonti che sconfinate praterie o folti boschi; ma il castello è una costruzione imponente.

Sarebbe difficile definirne la forma, che potrebbe dirsi triangolare, con appendici irregolari che si stendono in varie direzioni.

Il castello primitivo fondato nel X secolo dalla casa di Montmorency, passò nel 1600 alla famiglia dei Condé, ed era stato distrutto dalla rivoluzione. Il duca d'Aumale erede dei Condé lo ricostrusse, lo ampliò, lo ornò e vi riunì uno dei musei più rari dell'arte.

Il castello sorge in mezzo ad un lago, altri dice stagno, popolato di carpioni di straordinaria grossezza; si pretende che ve ne siano dei secolari. Di fronte all'entrata del castello si stende il vasto ippodromo ove si corrono nel giugno i premi del Derby francese e parecchi altri che ne fanno un *turf* di primo ordine.

A questo proposito si può notare che la bontà della *pelouse* di Chantilly come terreno di corse fu scoperta per caso nel 1833 da una brigata di cavalieri fra i quali vi era il principe Lobanoff, padre dell'attuale Gran Cancelliere russo, ed il conte Max Caccia, piemontese, che fu poi colonnello di Nizza cavalleria. Galloppando un giorno su quel terreno, lo trovarono cotanto elastico ed appropriato, che fondarono quel giorno stesso il Jokey Club divenuto poi il fattore principale dell'allevamento equino in Francia.

Il castello, ove si incontrano il Duca di Aosta e la principessa Elena di Orleans è dirimpetto alla *pelouse*, vi si accede da un gran ponte sul lago all'estremità del ponte una artistica cancellata chiude l'entrata della spianata in cui vi è il castello. Sarebbe impossibile descrivere le ricchezze di ogni genere che vi sono riunite.

L'edificio è composto di stili diversi, nei quali si distinguono l'Henri II ed il rinascimento italiano. E' chiuso sul davanti da un imponente porticato che circonda la corte d'onore; davanti alla parte posteriore si stendono i giardini ed il parco, i quali si confondono con le immense foreste del Duca, nelle quali si fanno nell'autunno le grandi caccie e nella primavera gli allevamenti dei cavalli da corsa.

Il castello è un insieme di saloni e di gallerie, in cui la mente si confonde tanti essi sono, e così ricchi di quadri e di statue preziose, di raccolte di ogni specie; la biblioteca è ricca delle edizioni le più rare di libri antichi alluminati, e di altri storici per aver appartenuto ai Re e alle Regine di Francia e di Inghilterra.

La cappella del castello ricostrutta dal Duca in marmo nero, contiene le tombe dei Condé, alle finestre vi sono vetrate del più gran pregio artistico. La sala per i pranzi di invito è lunga quasi la metà della galleria delle armi di Torino, e riccamente adorna di *torchères*, e di arazzi antichi.

In ogni parte del castello più che il fasto del ricco, si trova il fasto dell'artista e dello storico; ovunque si sente il pensiero dell'uomo di intelligenza e di gusto.

Il Duca orna continuamente la sua residenza con opere d'arte nei giardini, fra le quali primeggia imponente la statua colossale del connestabile di Montmorency.

Le scuderie, ampie e colossali, separate e lontane dal castello, sono un palazzo esse sole; il Duca però non tiene che molti cavalli di servizio, alcuni da sella, non fa delle scuderie un'occupazione principale.

Vive colà tutto l'anno con una signora che sposò, ma che figura soltanto come la governante della casa; vive da buon borghese, avendo sempre in bocca una pipa di gesso da due soldi ed occupato a scrivere la storia del Principe di Condé, che sarà senza dubbio un lavoro storico importante e che prende un valore speciale dai fatti di guerra che si svolsero sul terreno dell'Alsazia.

Il castello, coi terreni annessi e colle collezioni artistiche, è stimato quaranta milioni; ma il Duca ha già fatto dono di ogni cosa all'Accademia francese, con sola riserva di usufrutto.

Colà il Duca d'Aosta ha le migliori e più festose accoglienze, ed è possibile che a Chantilly spunti un raggio che diradi le nebbie addensate sulle Alpi.

Il carattere francese saprà senza dubbio apprezzare una scelta che porta, se è vera, una Principessa francese nella più antica Dinastia dell'Europa.

I fidanzati

Il principe Emanuele, Filiberto, Vittorio, Eugenio, Genova, Giuseppe, Maria, duca d'Aosta, è il primonato dal matrimonio del principe Amedeo — il fratello di re Umberto, morto a Torino il 18 gennaio 1890 — colla principessa Maria del Pozzo della Cisterna, morta il 3 novembre 1876.

L'allusione del *Soleil* al futuro regnante, non ha serietà che in quanto il duca d'Aosta ha per ora diritto di successione al trono d'Italia in caso mancasse il principe di Napoli, unico figlio del re.

Il duca d'Aosta conta 26 anni essendo nato il 13 gennaio 1869. Nacque a Genova.

La principessa *Elena*, Luisa, Enrichetta d'Orleans conta 24 anni, essendo nata il 13 giugno 1871. E' la terzogenita del principe Luigi Filippo, conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, defunto l'anno scorso.

Ha due fratelli e tre sorelle. La primogenita (principessa Amelia) sposa dal 1886 al principe ereditario di Portogallo; il fratello maggiore è il principe Luigi Filippo, attuale pretendente al trono di Francia.

Le altre sorelle dell'attuale fidanzata sono minori a lei d'età. Una — la principessa Maria Isabella — conta 17 anni, e l'altra — la principessa Luisa — ne conta 13.

Il fratellino minore della fidanzata — principe Ferdinando — conta 11 anni.

La casa d'Orleans è nota fra le più ricche d'Europa.

La notizia ufficiale

La notizia ufficiale del fidanzamento del duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orlens sarà comunicato dall'*Agenzia Stefani* in uno di questi giorni.

Le feste nuziali

Si assicura che il matrimonio del duca d'Aosta non si farà in Francia, ma a Torino.

Presenzieranno la cerimonia il Re, il principe di Napoli e tutti i membri della Casa di Savoia e della Casa d'Orleans, nonchè il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed il presidente del Senato.

Essendo indispensabile al matrimonio la presenza di almeno il ministro degli esteri, come notaio della Corona, il matrimonio non sarebbe consigliabile all'estero, specialmente in considerazione della posizione nella quale si trova la casa di Orleans di fronte al Governo repubblicano francese.

Eppoi il Re tiene ad assistere personalmente al matrimonio di suo nipote ed un viaggio del Re in Francia non è tra le cose più facili nè più opportune.

Pel matrimonio non saranno diramati inviti alle Corti estere, ma solo a quelle strettamente imparentate cogli sposi.

Verranno dunque certamente in Italia la Regina Amelia del Portogallo, sorella della sposa, e la Regina Maria Pia, zia dello sposo, nonchè la principessa Waldemaro di Danimarca, cugina della sposa.

Subito dopo il matrimonio il Duca verrà colla sposa a Roma e quindi andrà probabilmente a Napoli.

Al Quirinale si darà una serie di feste brillantissime in onore della coppia principesca.

Il patrimonio degli sposi

E' inesatto che la principessa Elena d'Orleans porterà in dote al duca d'Aosta una ventina di milioni.

Forse il patrimonio della giovane principessa salirà ad una cifra anche maggiore, ma pel momento la dote non è definibile, non essendo costituito tutto in titoli di rendita o valori pubblici, ma in immobili, di cui gran parte in Italia.

Certo è che tra la principessa Elena ed il duca d'Aosta metteranno insieme un patrimonio colossale e che si fa ascendere a circa 2 milioni di rendita.

Si conferma che gli sposi per consenso del Re fisseranno la loro dimora a Torino e che gli sponsali avranno luogo fra due o tre mesi.

Animali proibiti in Inghilterra

La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato il decreto che proibisce lo sbarco in Inghilterra degli animali provenienti da quasi tutti i paesi dell'Europa, fra cui l'Italia.

CRONACA PROVINCIALE

DA SACILE

Per l'esposizione artistica di Venezia

Scrivono in data 19:

Ieri il Consiglio Comunale fra i tanti oggetti posti all'ordine del giorno della prima seduta primaverile, doveva deliberare su quello, riflettente « il concorso del Comune per la formazione di un premio d'incoraggiamento agli artisti espositori in Venezia nell'anno corrente. »

E il Consiglio, udita la relazione della Giunta approvava l'elargizione di lire cinquanta, non potendo elargire di più, per le ristrettezze del proprio bilancio.

DA AZZANO X

La fiera

Scrivono in data di jeri:

Questa fiera quindicinale di animali e merci acquista sempre maggiore importanza e si può dire che è la più florida del Friuli. Oggi il vasto piazzale del mercato, che misura 11 pertiche di estensione, era letteralmente tutto occupato, e si contavano oltre 2000 capi di bestiame bovino. I prezzi si mantennero soddisfacenti, e ciò ha contribuito alla stipulazione di un grandissimo numero di contratti. Molto rilevante fu il concorso di gente che intervenne da ogni parte del Friuli, e dalle limitrofe provincie di Treviso e Venezia. Si notava anche la presenza dei soliti negozianti della Toscana, che qui si recano ad ogni fiera per l'acquisto di animali da macello.

DA MEDUNO

La morte di un buon prete

Scrivono in data di ieri:

Qualche anno fa dal defunto giornale la *Venezia* veniva annunciato che il parroco di Meduno, don Daniele Chien, era stato ucciso dal padre di una ragazza per un forte.... motivo.

La notizia partiva da una canaglia, un pazzo che finì in galera per una sequela di reati, tra i quali, falsificazioni di documenti per ottenere un impiego di segretario comunale.

E la *Venezia* aveva accolta la notizia così alla leggiera da mettere nella desolazione l'ottimo parroco, che corse a Venezia per confondere i suoi detrattori, sia pure in buona fede.

Vi fu presso il Tribunale di Venezia un processo penale e poi una causa civile. Il più battuto fu il giornale che esborsò parecchie migliaia di lire per indennizzo.

L'ottimo parroco (amato da tutti senza distinzione di partito perchè era liberale per quanto può esser un prete) tanto sofferse allora.

Domenica dopo pochi giorni di male cessò di vivere compianto da tutti, e la memoria di lui, sì ottima, rimarrà sempre cara fra noi per quanto egli fece di bene al paese.

DA BLESSANO

La sagra di S. Giuseppe

Ci scrivono in data, 20:

Ieri in questa frazione del Comune di Pasian Schiavonesco si festeggiò la sagra di S. Giuseppe, con numeroso intervento di abitanti dei paesi vicini.

A rendere più gaia la festa contribui molto la brava banda di Colloredo di Prato, diretta dall'egregio maestro sig. Carlo Toso di Codroipo.

Questa banda, sebbene istituita da poco tempo, suona già proprio bene, e ne va data meritata lode oltre che all'infaticabile maestro, anche ai bandisti, che sono tutti giovani di Colloredo di Prato e s'applicano con diligenza e fervore, procurando ciascuno di fare il suo meglio.

Principale merito nell'istituzione della banda spetta al sig. Giacomo Sbuelz, il solerte e attivissimo sindaco di Pasian di Prato, che nulla trascura, anche privatamente, di quanto più tornare di utilità e di decoro al Comune e ai comunisti.

La *sagra* procedette con brio e allegria fino a sera, sempre rallegrata dai suoi della banda di Colloredo.

Villicus

DA PRATO CARNICO

Povero bambino!

Il giorno 10 corrente il bambino G. B. Agostinis, d'anni 3, trastullandosi presso un vaso d'acqua ripieno di acqua bollente, accidentalmente vi cadde dentro con la testa, e riportò ustioni talmente forti che sabato scorso cessava di vivere.

Friulana ferita dal marito a Venezia

Della Toffola Angelo, di anni 35, fruttivendolo in Spadaria a Venezia, ieri alle ore 16 mentre entrava la moglie Teresa, di anni 35 da *Polcenigo*, non sapendo come sfogare i bruciori prodotti dal vino, se la prese colla sua figlia Luigia, decenne, ed afferrato un bastone glielo misurò sulla testa.

La moglie risentita si intromise non permettendogli simili scherzi, ma non riuscì che ad attirare su sè stessa la legnata in discorso.

Dal colpo violento la poveretta riportò una ferita alla regione temporale sinistra. Alla vista del sangue, che ne sgorgava, il marito rimase intontito, la moglie e la figlia si diedero a gridare ed i curiosi s'affollarono davanti il negozio.

Dapprima si credeva trattarsi di un fatto grave, e la Della Toffola fu condotta nella vicina farmacia Mantovani, dove il dott. Bordignon la medicò e la dichiarò guaribile in tre o quattro giorni.

Intanto il feritore era stato arrestato, ma poi in seguito ad istanze della moglie fu rilasciato in libertà e pochi minuti dopo egli stava nella bottega tranquillamente russando sopra una sedia, mentre la moglie tranquillamente narrava sottovoce ai curiosi la storia cercando quanto più poteva, scusare l'atto insano dal marito.

Il quale, fra parentesi, non meritava tanto, giacchè qualche ora dopo si risvegliò e tornò ad inveire contro la moglie minacciandola di morte, tanto che alfine la poveretta fu costretta a correre al Corpo di guardia di S. Marco, dove si procedette all'arresto dell'indemoniato Della Toffola, che stavolta non si rilasciò più in libertà.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 21. Ore 7. Termometro 6.3

Minima aperto notte 2.8 Barometro 744.

Stato atmosferico: bello

Vento: Nord Pressione legg. crescente

IERI: coperto

Temperatura: Massima 10. Minima 4.1

Media 6.84 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.11	Leva ore	4.23
Passa al meridiano	12.14.19	Tramonta	13.12
Tramonta	18.21	Età giorni	25.—

Il banchetto al comm. Giuseppe Marchiori

Direttore generale della Banca d'Italia

come abbiamo preannunciato ebbe luogo a Lendinara martedì 19 corr. giorno del suo onomastico.

Gl'intervenuti furono 153 fra i quali il deputato on. Valli, il cav. Minelli, l'Ing. Cav. Bianchini, il cav. Bisinotto, il prof. Poggi e il sig. Lucchetta direttore della Banca d'Italia, sede di Rovigo. Regnò massima cordialità.

Allo champagne diede la stura ai brindisi il prosindaco di Lendinara Bernardo Fasiol che fu veramente felice ed applaudito meritatamente.

Il comm. Marchiori rispose ringraziando il sindaco, il comitato e gli intervenuti. Fu applauditissimo.

Parlarono quindi i signori Cavallero, Secchieri, Petrobelli, Zampollo, Poggi e l'on. Valli.

Con pensiero gentile entrarono nella sala le signore Marchiori e la congiunta Prandini, visita gentilissima. Ferrarese Luigi lesse oltre 300 telegrammi fra i quali uno di De Rossi di Livorno presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Italia.

Cooperativa Generale Udinese di Consumo

Riceviamo e pubblichiamo:

L'ill. sig. assessore Measso, nella lettera pubblicata in questo giornale del 5 novembre 1894 ebbe a dire circa la questione del pane: « fra le cooperative di consumo pensava ad una che fosse accessibile a tutte le famiglie, anche alle più povere, che sono poi quelle, cui più specialmente debbono rivolgersi i pubblici provvedimenti, e per le quali il contributo, per quanto lieve, è pur troppo un ostacolo insuperabile. Altre cooperative sono riuscite a superarlo, conteggiando a quota sociale una minima parte del prezzo di vendita, e riconoscendo così la qualità di cooperare in ogni acquirente, senz'altro contributo.

« Se codesta cooperativa potesse, colla sua azienda di panificio, mettersi su questa via, anche vendendo il pane a cent. 38 in luogo di 36, io credo che coglierebbe nel segno e peserebbe con un'influenza salutare sull'andamento di questo ramo della pubblica annona, a vantaggio di tutti. »

L'Ill.mo. sig. co. Nicolò Mantica, nell'opuscolo « Ancora sulla circolare N. 104 del 1893 » espresse quanto segue:

« La cooperativa generale udinese di consumo — basandosi sull'art. 7 del suo Statuto — per il quale il Consiglio d'amministrazione può accordare che la tassa d'ammissione venga addebitata per essere poi trattenuta sugli utili e sugli interessi del socio alla chiusa del bilancio — dovrebbe ritenere per soci tutti gli acquirenti di pane cui darebbe una semplice marca di scontrino, che poi servirebbe di base alla riscossione dell'utile, come si fa da altre cooperative di consumo, fra le quali interessantissima l'Unione cooperativa di Milano. Così si farebbe dei soci senz'accorgersi, e sarebbe soddisfatto l'egregio dott. Frattini che domanda un forno cooperativo, ma che venda pane anche ai non soci »

Il voto dei due egregi cittadini è stato esaudito. In seguito a deliberazione dell'Assemblea, da tutti coloro che si trovano in ristrette condizioni economiche, anche soltanto per numerosa prole, non si richiederà per l'ammissione altro che la sottoscrizione sul libro dei soci e l'impegnativa di fare gli acquisti al magazzino nella misura indicata dallo Statuto per poter partecipare agli avanzi (L. 50 annue per ciascun membro della famiglia dell'età maggiore di 15 anni).

Quando questa cooperativa raggiungesse quel grado di prosperità che è razionale attendersi, gli avanzi potranno essere tali da permettere la restituzione di un mese di spesa ogni anno, cifra che per un stipendio anche limitato a poche centinaia di lire corrisponde all'importo di un intera quota da L. 20.

Quanto vantaggio debbano riportarne le classi meno abbienti non v'è nessuno che non lo veda. Gli è perciò che si fa appello a tutti gli uomini di cuore, che s'interessano per il benessere delle classi medesime, acciò curino la propaganda a favore di questa istituzione. Maggiore sarà il consumo e maggiore in proporzione geometrica l'avanzo. Dovrebbe bastare la questione del pane per convincere qualunque padre di famiglia ad associarsi.

Il prezzo alla Cooperativa è di cent. 36 al kg. per quello di prima qualità (12 cent. la bina da $^1/_3$ di kg), portato a domicilio, mentre presso i fornai si mantiene superiore di cent. 40. Il risparmio immediato di pochi centesimi al giorno rappresenta le decine di lire in fin d'anno da aggiungersi agli avanzi che verranno restituiti. Quest'istituzione, che tende ad avvezzare il popolo al risparmio, che abbraccia tutte le classi sociali, aggiunge lustro e decoro a questa gentile città, che pur tante altre istituzioni benefiche accoglie nel suo seno. La cittadinanza tutta le sia perciò favorevole, non si chiede per essa alcun contributo di denaro a fondo perduto, ma solo si ripete opera attiva di propaganda e benevolo appoggio da parte delle classi dirigenti.

Biciclette e... pedoni!

Sotto questo titolo il *Figaro* dà una graziosa fantasia di Brieux:

« — Ci si annuncia che tutti i clubs velocipedisti di Francia si riuniranno prossimamente, onde stabilire il testo d'un regolamento pe' pedoni, regolamento che sottoporranno in seguito all'approvazione dei pubblici poteri:

« Un'indiscrezione ci permette di dare il modulo di questo progetto:

« Considerando

« Che il numero de' velocipedisti aumenta costantemente e che, per una conseguenza inevitabile, quello de' pedoni diminuisce;

« Che i velocipedisti saranno, tra poco, la maggioranza;

« Che la minoranza deve sottomettersi.

Decretiamo

Art. 1. — Ogni pedone dovrà essere munito d'un campanello e d'una cornetta che farà risuonare ogni qualvolta attraversando una strada, vedrà una bicicletta sull'orrizzonte.

Art. 2. — La notte, il pedone porterà sul petto una lanterna costantemente accesa.

Art. 3. — Ogni pedone che per malaccortezza o imprevidenza, avrà causato la caduta d'un biciclista, facendosi

da esso animalescamente rovesciare, sarà punito d'un'ammenda da 50 a 100 fr.; in caso di recidiva, sarà deportato in un paese montuoso.

Art. 4. — La Francia sarà interamente livellata, onde evitare ai biciclisti la noia delle salite.

Art. 5. — Il campo delle corse di Lonchamps è disdetto e trasformato in velodromo da estate.

Art. 6. — La circolazione delle vetture sarà interdetta nel Bosco di Boulogne, dalle sei del mattino alle undici di sera.

Art. 7. — L'imposta sui velocipedi è abolita e supplita da un' imposta sui pedoni.

Art. 8. — La repubblica sarà velocipedista... od essa non sarà !... »

Collegio paterno

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo una recita nel teatrino di questo Collegio.

Emporium

Ben pochi periodici crediamo siano stati tanto e così concordemente elogiati quanto il bellissimo *Emporium*, che in eleganti fascicoli di 80 pagine riccamente illustrate, pubblica mensilmente a Bergamo, l' Istituto Italiano di arti grafiche.

A proposito del secondo numero, testè pubblicato e del quale daremo un altro giorno il sommario, l' *Idea Liberale* di Milano stampa per esempio che questa nuova rivista è « interessante, simpatica ed originale » e che ha « sopratutto il pregio raro di non mostrare la corda del mestiere, la *ficelle* della speculazione, e di non blandire la gente rimpanucciata, ricca a denari e povera di gusto e di aspirazioni » e conclude: « Altri ne loderà i tipi, la carta, il formato, le illustrazioni, noi ne riconosciamo l' ideale elevato... »; ed *Il Giornale* di Roma scrive che l'*Emporium*: « va prendendo un grandissimo posto nella nostra vita intellettuale e mantiene splendidamente le promesse fatte, sia per illustrazioni, sia per numero e qualità di articoli » e di una nostra simpatica e cara conoscenza, l' ing. Roncagli, che in questa rivista pubblica articoli assai geniali, giudica così: « un marinaio letterato ed artista che va acquistando di giorno in giorno una fisonomia spiccatissima nella nostra letteratura. » Il *Secolo XIX* di Genova, l'autorevole *Corriere della Sera* ed altri moltissimi fanno eco al coro di elogi che alla nuova rivista concordemente si innalza.

Ringraziamento

I genitori della bambina *Elvira Sabbadini* ringraziano tutti quei gentili, che presero parte ai funebri dell' indimenticabile loro figliuoletta.

Ricerca di un giovane

Una Casa di commercio fa ricerca di un giovane provvisto di ottimi certificati, perfettamente pratico della tenuta dei libri, della contabilità, della corrispondenza e con bella calligrafia.

Offerte: fermo Posta «Agente» Udine.

Al Teatro Nazionale

questa sera si ballerà.

Il Veglione mascherato riuscirà animatissimo di certo.

E' questa l'ultima festa mascherata che chiude — per così dire — il Carnovale 1895.

Avanti adunque ballerine e ballerini; non lasciate passare questa sera senza divertirvi al Nazionale.

Arte, Teatri, ecc.

Note musicali sulla "Traviata„

Ecco quanto di quest'opera, che è uno dei grandi capolavori verdiani, scrive, in una sua apprezzatissima pubblicazione, quella seria competenza musicale che è il Soffredini.

—

La Traviata è scritta su libretto di Piave. La prima esecuzione ebbe luogo a Venezia la sera del 6 marzo 1853. E' noto l' insucesso a questa prima comparsa, è noto ciò che ne fu la causa, è noto quanto scrisse laconicamente il Verdi, e, più noto di tutto è la popolarità che quest'opera si è acquistata, e come oggi dopo quasi quarant'anni la ci sembri più giovine e fresca ogni giorno, privilegio solo delle opere del genio, che, come si sa, non invecchiano mai.

Il *preludio* dell'opera incomincia con quell' istessa armonia melanconicamente triste con la quale ha principio il *preludio* dell' ultimo atto, quasi a infondere subito nell' uditorio quella mestizia e quella compassione che dovrà destare il lacrimevole caso; a queste prime sedici battute fa seguito quell' ispirazione sublime che è lo slancio d'amore del secondo atto, cui s'innesta poi uno scherzevole contrappunto, come a dipingere l'ambiente spensierato e leggero nel quale il triste dramma si svolge.

La musica della festa con cui apresi il primo atto è d'una gaiezza, d'un bagliore smagliante; quel motivo brillantissimo, affidato agli strumentini, è di effetto grande; si noti quel bellissimo canto allorchè si presenta a Violetta il giovane Alfredo; qui la fluidità melodica è più eloquente della parola; tutta questa scena musicale poi si posa interamente su quelle due idee, che infatti ne sono come il testo musicale-drammatico.

Il *brindisi*, il popolare brindisi, il quale riunì i suffragi di tutti i pubblici, è una di quelle pagine di musica che non si dimenticano più.

L'*andantino* che canta il tenore è d'una soavità incantevole; il primo periodo è quasi di preparazione e conduce mirabilmente a quello splendido canto: *Di quell'amor che è palpito, dell'universo intero*, certo una delle più felici *trovate* del Verdi. Il civettuolo *ritmo* del soprano vi si fonde poi mirabilmente, le parti concertano con una franchezza unica, e sopratutto i due caratteri si mantengono distinti dal principio alla fine. Colla ripresa del *parlante* conclude questo duettino. Notevole è il passo per *coro*, di fattura assai nuova; sul finire si ode ancora il motivo brillante del principio dell'atto e che qui richiama egregiamente l'unità del soggetto, la caratteristica dell'ambiente.

La grande aria di Violetta ha nell'*adagio* la stessa frase appassionata di quella precedente del tenore, ma è sempre graditissima per l'espressione e il sentimento che vi dominano. Bellissimo il *recitativo* d' intermezzo, pieno di carattere, indovinatissimo quello slancio di brio precedente la *cabaletta* famosa. E dico famosa, perchè è veramente splendida pel suo concetto; dopo la fortuna dello *stacco*, è meritevole di nota la condotta; bella di grande effetto la ripresa del canto interno del tenore; qui la verità drammatica s' innalza assai, e la lotta fra l'amore e la smania di un pazzo vivere fa nascere un assieme di smagliante bellezza.

La *romanza* del tenore che apre il secondo atto non è certo fra i pezzi migliori dell'opera, e c'è anzi una *cabaletta* che da tempo è messa da parte, e dico da tempo, perchè io che in venticinque buoni anni avrò assistito a qualche centinaio di esecuzioni della *Traviata*, non ho mai udito quella cabaletta.

Ed ecco il *duetto* fra soprano e baritono che ci viene innanzi; certo una fra le più perfette creazioni melodrammatiche dei nostri giorni.

Il *recitativo*, nelle semplici sue note, dipinge i sentimenti dei due individui in modo più eloquente. Qui non è occorso l'aiuto del corno o del fagotto o della viola per fare intendere al pubblico cosa volessero dire i due personaggi; la parola, sostenuta dal più naturale accento musicale, adempie a quest'obbligo, e nel modo il più conveniente. Il primo *cantabile* del baritono è un solo getto di ventiquattro battute, che si estendono come se l'attore semplicemente esponesse il suo pensiero parlando; qui l'orchestra entra con un accento d'ansietà che mette i brividi, pure Violetta si domina, credendo e sperando non troppo forte la sua sventura; l'orchestra ha un crescendo, il dramma incalza, fin che Violetta ha quel: *no, mai!* cui succede il *vivacissimo* alle parole: *Non sapete quale affetto*, dove è meravigliosamente espressa la passione della povera donna; qui si seguono dei particolari strazianti, quello al passaggio in *maggiore*: *il supplizio è sì spietato*, è d'una potenza unica.

Bellissimo tutto ciò che segue, il canto persuasivo del baritono, l'accento rassegnato di Violetta, a quel: *E' vero, è vero*, che vale un poema; finchè entra quello sfogo in *tono minore*, dove è tutto il rimpianto, tutta l'angoscia dell' infelice derelitta. Il cantabile: *Dite alla giovane sì bella e pura* è un capolavoro; è una di quelle cose musicali, assai rare, che fanno comprendere a qual potenza di espressione può giungere la musica; melodicamente squisita la cantilena procede a periodi brevi, in piena omogeneità l'un con l'altro, al quarto periodo, alle battute 7.ª ed 8.ª, la parola *sventura* non poteva trovare dalla semplicità delle note maggiore verità di suono e di accento. Il baritono poi entra con quelle *sincopi* al *Piangi, piangi*, quindi le voci si fondono, mentre Violetta sfiora delle notine come sospiri, come una speranza lontana in una pace eterna, che solo adesso comprende possa essere l'unico compenso all' immane suo sacrifizio. Bello ugualmente si mantiene il *parlante* successivo, pieno di triste abbandono l'ultimo tempo e straziante addirittura quell'ultimo brano, interrotto da singulti e seguito da quell'*addio*, che, assieme a questa scena commoventissima, chiude una delle pagine più efficaci e più perfette del vero melodramma italiano.

Violetta sola ha un recitativo; si osservi quell'*adagio* in cui l'orchestra ha un canto in *minore* 'è il fare donizettiano, quella melanconia dei grandi dolori, in cui anche l'autore di *Lucia* tanto seppe distinguersi. Unico affatto nel genere è il passo seguente, a quel feroce espandersi della passione di quella povera donna; quei *trilli* in orchestra pieni di efficacia; quei tremuli, quel crescendo, tutto serve a preparare la famosa frase: *Amami Alfredo*, senza dubbio la frase d'amore più appassionata che sia uscita dalla immaginazione d'un musicista!

La successiva *aria* del baritono pecca di una certa uniformità, ma nel suo sviluppo e nel suo concludere ha dell'espressione e dell'effetto. Anche qui c'è una *cabaletta* che da molti anni si omette.

La grande scena della *festa da ballo* ha principio con due *cori*, uno di *zingarelle* ed uno di *mattadori spagnuoli*; in entrambi c'è la facilità melodica, un certo effetto, ma nulla più.

L' interesse grande lo si trova alla scena detta *del giuoco*; qui un disegno orchestrale originalissimo gira per tutti i versi e compare in mille guise diverse; i *parlanti* vi si posano sopra colla maggiore naturalezza; strano contrasto a quel *ritmo* saltellante è la frase ascendente del soprano, tre volte ripetuta, frase d' irresistibile effetto. Il dialogato che segue è condotto con grande conoscenza scenica; è mirabile per effetto l' *invettiva* del tenore. Il *largo* concertato è proposto dal baritono, con un *declamato* quasi cantabile, come già avemmo ad ammirare nella *Luisa Miller*. Il tenore ha poi un canto concitato, adattatissimo alle parole; dopo un brano d'assieme, il soprano ha il soave: *Alfredo, Alfredo di questo cuore*, ecc., un semplice canto, su di un più che semplice accompagnamento, ma che ha la forza di assorbire la generale attenzione. Sviluppandosi poi si trova un bel canto ascendente, concertante, e nel quale è notevole un disegno dei bassi sensibilissimo.

Dopo due riprese su di uno slancio, si nota quel bell'effetto di sincope con un ottimo movimento armonico, quindi su di un semplice procedimento di conclusione ha termine il bellissimo pezzo e assieme l'atto.

Il terzo atto è il più intimo atto d'opera che conoscasi; anche l'ultimo d'*Otello* potrebbesi oggi rammentare, ma i due indirizzi sono diversi: quello della *Traviata* si compie proprio nel modo con cui viene annunziato dal meraviglioso preludio; quello d'*Otello* passa ad un tratto alle più forti tinte di una violenta tragedia delittuosa.

Dopo dunque il *preludio*, uno dei pezzi strumentali più celebri del repertorio italiano, tutto il recitativo che segue ha l' impronta della situazione drammatica. Ogni parola è una bellezza; non esagero dicendo questo; mai la musica giunse in un dramma intimo a più alto grado d'eccellenza. Alla lettura della lettera sulla famosa melodia della prima romanza si è singolarmente commossi; quel *tardi*, detto e non cantato, è una trovata; non mi si dica per carità che per un musicista a non fare nessuna nota non ci vuol fatica! Ciò non è vero! Un altro maestro avrebbe messo in musica quel *tardi*; Verdi palesò un lampo del suo talento lasciando quella parola in prosa!

L'aria: *Addio del passato*, è un altro brano stupendo della creazione verdiana; il coro interno del *carnevale* è così vero che accresce ancora la tristezza dell'ambiente chiuso, tutto il crescendo precedente l'entrata del tenore è una di quelle trovate di cui Verdi possiede il segreto, lo slancio che ne è come lo sviluppo, è quanto di caldo, d'appassionato poteva immaginarsi; l'agitato che segue è un getto solo, una imitazione riuscitissima del *vero*. Dolcissimo il popolare: *Parigi, o cara*, ammirevole il momento in cui le voci concertano; tutto bello ciò che precede il: *Gran Dio morir sì giovane*, che i *predicatori dalla zazzera* non riusciranno a fare nemmeno se camperanno 2000 anni!

Nel *finale*, dopo il primo parlante che è quanto mai efficace, è splendido il quasi *parlato* di Violetta, splendida la frase piena di affetto e di disperazione del tenore; il canto dolcissimo di Violetta è incantevole, strappa le lacrime; quindi il pezzo diviene un *quartetto*, un meraviglioso quartetto, in cui le parti emergono chiarissime, dominando prima quella del baritono, per poi giungere ad uno slancio potente. Qui è tratto il più grande effetto da una *transizione enarmonica* sulla quale i violini acuti fanno nuovamente udire la nota melodia del primo atto; il soprano ha quelle note parlate, quel crescendo spaventoso che ha il suo triste sviluppo sulla nota truce, troncata della morte.

Abbiamo iersera assistito alle prove generali dell'opera che va in iscena questa sera, e possiamo assicurare fin d'ora che lo spettacolo avrà esito felicissimo.

Telegrammi

200,000 operai senza lavoro a Londra

Londra, 20. In seguito ad uno sciopero d'operai che volevano degli aumenti, l'Associazione dei fabbricanti di stoffe (una delle più forti d' Inghilterra) ha deciso irremissibilmente, che da oggi 18 tutte le fabbriche della regione di Northampton vengano chiuse. Resteranno senza pane più di 200,000 operai.

Gli operai conservano finora un'attitudine pacifica, sicuri di essere indispensabili fra breve; già da ieri 1200 operai lasciarono il lavoro.

Terribile scoppio di dinamite in Germania

Una nave distrutta — 25 morti

Case crollate

Berlino, 20. La *Kolnische Wolk Zeitung* reca notizia di una esplosione di dinamite avvenuta a Wesel sopra una nave; questa sarebbe completamente distrutta.

25 uomini rimasero uccisi; un'altra nave si incendiò ed alcune case nelle vicinanze sono crollate.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 marzo 1895

	20marz.	21marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 60	93.50.
» fine mese id	93.77	93.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	93.50	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3 %	288.—	289.—
Fondiaria d' Italia 4 %	485.—	484.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	841.—	840.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	669.—	669.—
» » Mediterranee	503 —	509 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 90	104.85
Germania »	129 65	129.50
Londra	26.50	26,51
Austria - Banconote	2.14.50	214.50
Corone in oro	1.07.—	107.—
Napoleoni	20.95	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.8?	88.45
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.—	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part. da Pordenone		
DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.44	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.44	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l' Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

Fosforo e **glicerina** perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente pronto ed *efficace* fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata* e *prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta THE INTERNATIONAL Viale P. Romana, 64 Milano. La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di L. 3 cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi nelle principali Farmacie. — In Udine presso la Farmacia COMELLI.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke e Marsily,** *Anversa* — **Giuseppe Strasser,** *Innsbruck.*

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

esperimentata all' Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

ACQUA CELESTE AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l' Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

VANTAGGIOSA OCCASIONE

50 mila metri stoffe da uomo 50 da liquidarsi

PREZZI FISSI

Straordinario assortimento

☛ 5 mila disegni 5 ☚

Il proprietario garantisce il reale ribasso del

50 per cento

Questo Emporio di merce trovasi al Negozio **ANNIBALE D'ORLANDO** angolo Via Paolo Canciani e Poscolle di fronte alla Farmacia Comelli.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.